3D libro

M. Franzini, R. Montano
A. Rossato, S. Trulli, P. Zaffaroni

IL FIORE DELLA LETTURA

Il mito e l'epica

GARZANTI SCUOLA

M. **Franzini**, R. **Montano**
A. **Rossato**, S. **Trulli**, P. **Zaffaroni**

IL FIORE DELLA LETTURA

Il mito e l'epica

GARZANTI SCUOLA

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

GARZANTI SCUOLA

internet: www.garzantiscuola.it

e-mail: redazione@garzantiscuola.it

La Casa Editrice è certificata da
CISQCERT
In conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008
per l'attività di «Progettazione e realizzazione
di prodotti per l'editoria scolastica»
(certificato n. 02.565)

Redattore responsabile: Laura Lanzeni
Tecnico responsabile: Daniela Maieron
Redazione e ricerca iconografica: Studio Kalamos
Progetto grafico: Maura Santini
Copertina: Simona Corniola
Impaginazione e prestampa: M3P S.r.l.
Illustrazioni: Fabio Visintin
Cartografia: LS International Cartography
Illustrazione in copertina: Gianni De Conno

Art Director: Nadia Maestri

Proprietà letteraria riservata
© 2011 De Agostini Scuola SpA – Novara
1ª edizione: gennaio 2011
Printed in Italy

Le fotografie di questo volume sono state fornite da: De Agostini Picture Library, Archivi Alinari - Firenze, Foto Scala - Firenze, Contrasto, Getty Images, iStockphoto.

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Nel rispetto del DL 74/92 sulla trasparenza nella pubblicità, le immagini escludono ogni e qualsiasi possibile intenzione o effetto promozionale verso i lettori.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO – Corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano – e-mail: *segreteria@aidro.org*; *www.aidro.org*

Eventuali segnalazioni di errori, refusi, richieste di chiarimento/funzionamento dei supporti multimediali o spiegazioni sulle scelte operate dagli autori e dalla Casa Editrice possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica *deagostiniscuola@deagostiniscuola.it*.

Stampa: Rotolito Lombarda – Cernusco sul Naviglio (MI)

Ristampa	1	2 3	4 5	6 7	8 9	10 11
Anno	2011	2012	2013	2014	2015	2016

Indice

UNITÀ 1 I RACCONTI PIU' ANTICHI DEL MONDO 2

Che cosa sono i miti? 4
Le origini del mito 4
Come sono nati i miti, e perché? 4
Le caratteristiche del mito 5
Miti da tutto il mondo 6

▪ I miti delle origini 8
Stupefatti davanti al mondo 8
Com'è nato il mondo? I miti delle origini o di creazione 8
Tanti miti diversi, ma… 8
… con molte analogie 8
Come sono arrivati fino a noi i miti? 9
Mito dall'Asia, *Il mondo di Pangù* 9
Mito dall'America Latina, *Gli uomini di mais* 11
Mito dall'America del Nord, *L'isola che noi chiamiamo Terra* 13
Mito dall'Africa, *L'origine dell'umanità e del fuoco* 16
Mito dall'Oceania, *I figli del Cielo e della Terra* 19

PER CONOSCERE IL POPOLO I Maori 21

Che cosa ho imparato su… *I miti delle origini* 22

▪ Le antiche storie del Mediterraneo 24
Tante tracce del nostro passato 24
La storia di Gilgamesh 24
La Bibbia 25
Le storie dei Greci e dei Romani 25
L'epopea di Gilgamesh, *Il racconto del diluvio* 26
La Bibbia, *La creazione del mondo* 30
La Bibbia, *I primi uomini* 33
La Bibbia, *Fuori dal giardino* 35
La Bibbia, *Il diluvio universale* 37
Esiodo, *L'universo e gli dèi* 40

PER CONOSCERE GLI DÈI Le divinità dei Greci e dei Romani 41
Publio Ovidio Nasone, *La storia di Deucalione e Pirra* 43

Per approfondire Un simbolo universale 47

Le parole del mito *Tante storie, tanti stili* 48

Che cosa ho imparato su… *Le antiche storie del Mediterraneo* 50

▪ Le grandi figure della mitologia classica 52
Che cosa significano i miti 52
Le origini più antiche di un popolo 52
Le origini di culti e tradizioni 52
Gli ideali e i valori di un popolo 53
Perché leggiamo i miti? 53

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Eschilo, *Prometeo: l'ingegno e la libertà* 54
Teocrito, *Eracle: la forza che sconfigge i malvagi* 57
PER CONOSCERE IL MITO La storia di Eracle 60
Orfeo: la magia della poesia 61
Publio Ovidio Nasone, *Narciso: l'eccessivo amore di sé* 64
Publio Ovidio Nasone, *Icaro: quando gli uomini osano troppo...* 67
PER CONOSCERE IL MITO La misteriosa storia del labirinto di Creta 69
Le parole dei poeti *I poeti, chi li capisce?* 70
Che cosa ho imparato su... *Le grandi figure della mitologia classica* 72

UNITÀ 2 LE STRAORDINARIE IMPRESE DEGLI ANTICHI EROI: L'EPICA ANTICA 74

Che cos'è l'epica? 76
Di che cosa parlano i poemi epici? 76
Come sono scritti i poemi epici? 76

Chi ha scritto i poemi epici? 77
Racconti trasmessi oralmente 77
Il cantore leggendario... 77
... e il grande poeta 77
I luoghi dell'epica antica 78

L'Iliade: il poema della guerra 80
Una storia antica arrivata fino a noi 80
Omero: un autore misterioso 80
La storia in breve 80
Achille ed Ettore: gli eroi più grandi, modelli diversi di uomo e di guerriero 81
Gli altri personaggi 82
Gli dèi 82
I LUOGHI DEL POEMA Sulle tracce delle città scomparse 83
Omero, *Il proemio* 84
Omero, *Lo scontro tra Agamennone e Achille* 86
Omero, *Ettore e Andromaca: l'ultimo incontro* 89
Per approfondire Le immagini dell'*Iliade* 92
Omero, *Ettore e Achille: il duello* 94
Omero, *La vendetta di Achille* 97
Per approfondire Gli eroi di ieri e di oggi 99
Omero, *Priamo nella tenda di Achille* 100
Le parole dei poeti *Un poema, tante traduzioni* 103
Che cosa ho imparato su... *L'Iliade* 105

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

L'Odissea: le avventure di un eroe in viaggio 107
Un lungo viaggio verso casa 107
La storia in breve 107
Le virtù di Odisseo 108
Il mondo di Odisseo 108
Chi ha scritto l'*Odissea*? 109

I LUOGHI DEL POEMA Realtà o fantasia? 109

Omero, *Il proemio e il concilio degli dèi* 110
Omero, *Odisseo incontra Nausicaa* 114
Omero, *Odisseo racconta: nella grotta del Ciclope* 118

Per approfondire Un nuovo Odisseo in viaggio 122

Omero, *Odisseo racconta: mille pericoli per mare* 123
Omero, *Il ritorno a Itaca: la fedeltà di un vecchio amico* 125
Omero, *Il ritorno a Itaca: la gara con l'arco* 127
Omero, *Il ritorno a Itaca: la vendetta di Odisseo* 129
Omero, *Il ritorno a Itaca: i due sposi si ritrovano* 133

Le parole dei poeti *In viaggio attraverso i secoli* 137

Che cosa ho imparato su... *L'Odissea* 139

L'Eneide: la storia di un eroe dal grande destino 141
Da Troia a Roma 141
La storia in breve 141
Un eroe che conosce la paura e le lacrime 142
Chi ha scritto l'*Eneide*? 142
I modelli di Virgilio 143
Il poeta e l'imperatore 143
Virgilio, *Il proemio* 144

PER CONOSCERE IL MITO Un pomo pericoloso 146

Virgilio, *Giove svela il volere del Fato* 147
Virgilio, *Enea racconta: la fuga dalla città in fiamme* 150
Virgilio, *I ricordi di Enea: l'addio a Creusa* 153
Virgilio, *A Cartagine: la regina Didone si innamora* 156

PER CONOSCERE IL MITO La regina Didone 159

Virgilio, *A Cartagine: Didone è sola e disperata* 160
Virgilio, *In Italia: la morte di Turno* 163

Per approfondire Sulle tracce di Enea 167

Le parole dei poeti *Parole di tanto tempo fa* 168

Che cosa ho imparato su... *L'Eneide* 170

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

UNITÀ 3 CAVALIERI, AVVENTURE, EROI: MITI E LEGGENDE DEL MEDIOEVO 174

Che cos'è l'epica medievale 174
Antichi racconti tramandati oralmente... 174
... diventano capolavori letterari 174
I miti rispecchiano la civiltà che li crea 174
I luoghi della storia 175

▪ La storia diventa mito 176
Cavalieri in guerra 176
Le canzoni di gesta 176
Gli eroi esistono davvero! 176

La *Canzone di Orlando* 177
La Canzone di Orlando, *Così inizia la storia...* 179
La Canzone di Orlando, *I Franchi in pericolo* 181
La Canzone di Orlando, *Orlando chiama in aiuto Carlo Magno* 186
La Canzone di Orlando, *La morte di Orlando* 189

Il *Cantare del Cid* 193
Il Cantare del Cid, *Il Cid lascia la sua terra* 194

Le parole dei poeti *Tradurre, ma anche raccontare* 197

Che cosa ho imparato su... *La storia diventa mito* 199

▪ Avventure di eroi leggendari 201
Leggende fantastiche 201
Tante versioni diverse 201
Temi antichi e nuovi 201

La leggenda dei Nibelunghi 202
La saga dei Nibelunghi, *Sigfrido diventa invulnerabile* 203

PER CONOSCERE IL MITO Draghi, anelli e maledizioni 206
La Canzone dei Nibelunghi, *La morte di Sigfrido* 207

PER CONOSCERE IL MITO Regina o valchiria? 211

La "materia di Bretagna": re Artù e i cavalieri della Tavola Rotonda 212
Il romanzo di re Artù, *Il giovane Artù diventa re* 213
Il romanzo di re Artù, *Merlino fa apparire la Tavola Rotonda* 217

PER CONOSCERE IL MITO Chi era Merlino? 219

Jacques Boulenger, *L'amore tra Lancillotto e Ginevra* 220
Chrétien de Troyes, *Perceval e il Re Pescatore* 224

Per approfondire Miti ed eroi... all'opera! 230

Le parole dei poeti *Un racconto in versi* 231

Che cosa ho imparato su... *Le avventure di eroi leggendari* 233

Biografie 235

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

UNITÀ 1

I racconti più antichi del mondo

Immaginiamo di partire per un viaggio intorno al mondo, alla scoperta di regioni diversissime e dei popoli che le abitano: incontreremo misteriosi viaggiatori che, avvolti nei loro mantelli, attraversano deserti assolati, famiglie di pescatori sulle rive di un grande fiume, nel cuore di un'umida foresta, monaci che vivono nella solitudine di immense montagne e uomini d'affari che si affrettano lungo le strade di una città frenetica... Insomma, la nostra terra è grande e i suoi abitanti spesso non si somigliano molto gli uni agli altri: hanno lingue e culture differenti e alle loro spalle ci sono storie diverse. Eppure, nascosto nel loro passato più lontano, c'è qualcosa che tutti questi popoli hanno in comune: i miti, tramandati per secoli di generazione in generazione, di padre in figlio, in qualche caso fino a oggi...

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Il nostro percorso

In questa unità impareremo a conoscere:

- i **racconti delle origini**: miti con cui gli uomini, in un passato lontano, cercarono di spiegare l'origine del mondo e della loro stessa vita;
- i miti nati lungo le rive del **Mediterraneo** e nei Paesi del **Vicino Oriente**: le regioni nelle quali ebbe inizio la nostra storia;
- la **mitologia greca**, ricca di vicende e di personaggi immortali che ancora oggi ci parlano e che un po', in fondo, ci assomigliano.

per arrivare a

- Conoscere racconti mitici appartenenti a culture diverse e metterli a confronto
- Riconoscere nei miti i valori e gli ideali delle civiltà che li hanno inventati
- Conoscere personaggi immortali del mito greco e riflettere sul valore che hanno nella nostra cultura

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Che cosa sono i miti?

Le origini del mito

In queste pagine racconteremo storie che parlano d'amore e di odio, di coraggio e di viltà, di amicizia e di dolore... Ma perché non le chiamiamo semplicemente "racconti" e usiamo, invece, la parola "mito"? Che cosa significa questo termine?

Questa parola ha un'**origine lontana**: deriva dal greco antico, una lingua che oggi nessuno parla più. Secondo Platone, un grande filosofo greco vissuto fra il V e il IV secolo a.C., straordinario narratore di storie, un *mythos* era un **racconto che parlava di dèi**, di creature divine, di **eroi straordinari** che combattono mostri, scendono nel regno dei morti, ne ritornano vincitori... Insomma, si trattava di racconti piuttosto fantasiosi... Altri studiosi greci notavano che il *mythos* era ben diverso dal *logos*: quest'ultimo era un discorso logico e razionale, degno di un filosofo serio e affidabile; ai miti, al massimo, potevano dedicarsi i poeti!

Ecco che cosa erano per i Greci i miti: storie di eroi invincibili, di imprese impossibili, di divinità potenti e di eventi straordinari il cui ricordo sarebbe rimasto per sempre nella memoria dell'umanità. Noi abbiamo ereditato da loro questa parola e anche il suo significato.

Come sono nati i miti, e perché?

Pensate a un'epoca lontana, migliaia di anni fa... Immaginate gli esseri umani terrorizzati dal bagliore di un fulmine o stupiti dalla bellezza dell'alba, spaventati durante una battuta di caccia o scossi dalla forza dell'amore che si accendeva nei loro cuori... Insomma, davanti alle mille meraviglie del mondo e alle emozioni della vita quei nostri lontani antenati non sapevano ancora dare una spiegazione razionale e logica e perciò cercarono le loro risposte facendo uso della fantasia: così nacquero i miti.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A.

Grazie a essi era possibile risolvere gli enigmi che riguardavano l'origine del mondo e dell'uomo e anche la sua storia: come erano nate le sue città, da dove venivano le sue tradizioni. Tutto questo era molto importante, perché permetteva agli uomini di **riconoscere il proprio passato**, nobile e pieno di gloria, di cui essere fieri. Ecco perché i miti venivano insegnati ai ragazzi, affinché crescessero con gli stessi valori dei grandi eroi del passato e sentissero di fare parte di un popolo.

Le caratteristiche del mito

I miti sono storie antichissime, trasmesse per millenni attraverso racconti orali e poi messe per iscritto in modi e tempi diversi. Si tratta dunque di **testi narrativi** che presentano tutte le caratteristiche tipiche delle narrazioni, alle quali se ne aggiungono altre del tutto particolari.
Dal punto di vista del contenuto, le storie raccontate nei miti hanno lo scopo di rispondere a una **domanda di conoscenza** circa il mondo e tutto ciò che in esso appare misterioso. Sono caratterizzate dalla **presenza dell'elemento fantastico** e dal **richiamo alla dimensione del divino**: il fantastico si manifesta attraverso l'agire di esseri umani o di animali dotati di facoltà formidabili, soprannaturali; il divino si esprime invece nell'intervento diretto degli dèi, che si dimostrano amici o nemici nei confronti degli esseri umani.
I **personaggi** sono uomini, donne e bambini, che spesso possiedono qualità particolari, oppure sono divinità, che, come gli esseri umani, sannno essere buone o cattive, capaci di amore e di odio.
I **luoghi** e i **tempi** in cui si svolgono queste storie sono **indefiniti**; i tempi sono, comunque, sempre molto lontani da noi.
La **struttura** della narrazione è quella classica (introduzione, sviluppo, conclusione).
Il fatto che inizialmente i miti fossero trasmessi oralmente ne condiziona in molti modi la forma: narrati in **versi** o in **prosa**, sono ricchi di **formule fisse ricorrenti** e di **epiteti**, cioè di espressioni che esaltano una particolare qualità del personaggio e che, ripetendosi sempre uguali, aiutavano chi raccontava a ricordare. Il linguaggio dei miti è **semplice**: i fatti sono narrati secondo la successione cronologica, per facilitarne la comprensione. Il **narratore è esterno**.
I miti hanno anche un **significato simbolico**, che esprime un **concetto di valore universale**. Tale significato, che a noi pare nascosto nelle pieghe del racconto e che spesso fatichiamo a cogliere, era invece immediatamente comprensibile a chi ascoltava, perché parte di un modo di pensare e di sentire comune e condiviso da tutta la comunità che aveva dato vita al mito.
Le **immagini dei miti** e i loro **significati simbolici** costituiscono la base della nostra cultura e sono, ancor oggi, una fonte da cui trarre suggestioni sempre nuove.

a - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Miti da tutto il mondo

Come tutti i buoni viaggiatori, anche noi abbiamo preparato la nostra cartina prima di metterci in cammino: essa mostra i **luoghi** e i **popoli** che visiteremo. Non potremo toccare tutte le regioni del mondo (sarebbe un viaggio troppo lungo!) e così abbiamo dovuto scegliere dove andare: non è stato facile, perché ogni angolo del nostro pianeta è abitato da popoli che hanno **culture affascinanti**. Qui abbiamo scelto di conoscerne alcuni, sapendo che i loro miti sono solo un piccolo esempio delle mille storie appassionanti che gli uomini hanno raccontato e raccontano...

Dall'America settentrionale

Gli uomini che abitavano un tempo le valli e le pianure dell'America settentrionale avevano i capelli lunghi, portavano piume sulla testa, abitavano tende a forma di cono e custodivano un tesoro di miti. Anche la loro, purtroppo, è una storia di violenza: altri popoli volevano vivere in quelle regioni e così strapparono loro quel territorio meraviglioso, nel quale erano ambientate le loro fantastiche storie. Oggi i loro discendenti vivono in riserve, prigioni senza mura in cui tentano di tornare a vivere come i loro padri: ma è una finzione e i loro occhi sono tristi. Si riaccendono solo quando si siedono a raccontare, come una volta, la storia del loro mondo che non c'è più.

Dall'America centrale

Che fatica salire fin sulla cima delle piramidi maya: hanno innumerevoli gradini, sembrerà di non arrivare mai, ma una volta in alto... che meraviglia! Lo sguardo spazierà tutt'intorno, sulle terre che costituirono l'impero di questo popolo davvero potente, prima che i conquistatori europei arrivassero a togliere loro quanto possedevano: il potere, le ricchezze, la lingua, le credenze, spesso la stessa vita. Le storie, però, è difficile cancellarle: sembrano sparire, ma poi si scopre che si sono solo nascoste e prima o poi ricompaiono pronunciate dalle labbra di qualcuno o scritte nelle pagine di un libro. E si possono ancora raccontare, nel silenzio, sulla cima di una piramide.

Dall'Africa

Oggi l'Africa è piena di grandi città: strade trafficate, mercati affollati, gente che va e viene lungo le vie polverose. Ma provate a uscire dalle città e ad allontanarvene un po', e ritroverete villaggi in cui si vive quasi come secoli fa: le donne vanno ad attingere l'acqua dai pozzi, gli uomini si procurano da mangiare con la caccia, i bambini dormono in fasce colorate appese al collo delle madri, i vecchi accendono il fuoco e raccontano storie. Di queste, alcune narrano di come ebbe origine il mondo, quando Dio viveva in un villaggio e creò le donne che prendevano l'acqua, gli uomini che cercavano il cibo nella foresta, i bambini appesi al collo delle madri e i vecchi che raccontavano storie...

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

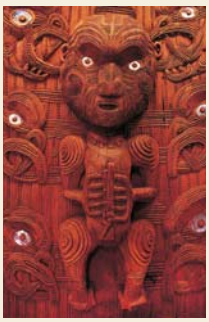
Dal Mediterraneo

Ci fermeremo un po' più a lungo sulle rive di questo mare, perché è qui che viviamo ed è qui che è cominciata la nostra storia. Civiltà straordinarie vissero lungo le coste mediterranee: ognuna di esse ha lasciato una piccola traccia in quello che siamo noi oggi. Proprio qui sono nati i miti che stanno a fondamento della cultura occidentale.

Dall'Asia

Eccoci arrivati in Cina, uno dei Paesi più importanti del mondo. Che spettacolo! Le sue città moderne, con milioni di abitanti sempre in movimento tra grattacieli, autostrade, areoporti e metropolitane non si fermano mai! Come è cambiato questo Paese dai tempi in cui gli uomini raccontavano che tutto aveva avuto inizio da un uovo cosmico! Eppure, mentre una parte della Cina corre frenetica verso il progresso e la modernità, un'altra Cina conserva le tracce di una delle più antiche civiltà del mondo, con le sue tradizioni, le sue credenze, i suoi miti...

Dall'Oceania



Faremo una sosta affascinante in queste isole lontane da tutto, circondate dal mare e dal cielo. Mare e cielo: gli uomini che le abitavano anticamente non vedevano altro che questo intorno a loro e immaginarono di essere figli di quegli immensi spazi azzurri. Oggi quei tempi sono lontani e pochissimi sono i discendenti di quegli uomini: restano, però, i loro miti pieni di magia e di dolcezza.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

I miti delle origini

Stupefatti davanti al mondo

Sicuramente non lo ricordi più, ma forse la prima volta che hai visto il mare, o sei rimasto incantato davanti alle stelle, ti sei chiesto che cosa fossero quegli oggetti incredibili, come fossero arrivati fin lì, chi avesse deciso di riempire lo spazio intorno a te. Eri solo un bambino e "i grandi" probabilmente ti raccontarono delle storie affascinanti per rispondere alle tue prime domande.
Bene, anche l'umanità è stata una "bambina" che cercava una risposta alle sue prime domande.

Com'è nato il mondo? I miti delle origini o di creazione

Ma quali furono i **primi interrogativi** che gli uomini si posero? Proprio come te quando eri bambino, guardavano con stupore il mondo che li circondava e provavano un misto di timore ed entusiasmo di fronte alla straordinaria avventura della vita: li stupiva la vastità del cielo, l'altezza delle montagne, la potenza dei venti o quella del mare; si rallegravano per la fertilità della terra e per la nascita dei bambini, ma non sapevano chi o che cosa ringraziare per tutto questo. Nello stesso tempo, si rattristavano per le carestie, per le malattie e per la morte, ma non sapevano chi o che cosa pregare perché tutto ciò restasse lontano da loro e dai loro cari.
Le loro domande, insomma, erano semplici e insieme molto complesse: come è nato il mondo? Da dove viene l'uomo? Come deve svolgersi la sua vita perché sia felice?
Gli uomini più antichi non sapevano dare risposte ricorrendo alle scoperte della scienza oppure ai complessi ragionamenti della filosofia, come facciamo noi oggi: non avevano ancora imparato a usare queste forme di pensiero. Usarono, allora, la **fantasia** e la **fede**. Iniziarono così a raccontare storie straordinarie che narravano di com'era stato plasmato il mondo e, con esso, tutto ciò che vi si trova, dalle piante agli animali agli stessi esseri umani.

Tanti miti diversi, ma...

Noi conosciamo miti delle origini che vengono da ogni parte del mondo: quelli degli indiani d'America e quelli dei primi abitanti dell'Australia, quelli di alcune tribù africane e quelli dei popoli del Polo Nord. Insomma, intorno a un fuoco per riscaldarsi nelle sere gelide del Nord, oppure sotto l'ombra sottile di un arbusto nei pomeriggi assolati delle savane, gli uomini hanno inventato **storie diverse per rispondere alle stesse domande**: per alcuni di loro il mondo era nato da un enorme uovo cosmico, per altri da fango molle raccolto sul fondo delle acque; per alcuni, che erano monoteisti (cioè credevano in un'unica divinità) un solo dio aveva creato tutto in pochi giorni, per altri, invece, le divinità erano tante (perciò erano politeisti) e dovevano senz'altro essersi scontrate le une con le altre in tempi antichissimi, nel momento in cui avevano dato origine al mondo...

... con molte analogie

Tra tutte queste storie, però, non c'erano solo delle differenze. Potrebbe sembrare strano, ma i miti di creazione di popoli distanti e diversi fra loro spesso mostrano **elementi comuni**: un dio buono che lotta contro un dio malvagio, un tremendo diluvio che durò per giorni e giorni e distrusse quasi tutto, il fatto che in principio la terra fosse quasi del tutto ricoperta dalle acque…
Secondo alcuni studiosi, queste somiglianze indicano che popoli lontani ebbero forse la **stessa origine**; secondo altri è probabile che questi popoli siano venuti in qualche modo in **contatto tra loro** e si siano raccontati le proprie storie.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Come sono arrivati fino a noi i miti?

All'epoca in cui crearono i loro miti, le civiltà antiche non usavano la scrittura, ma **tramandavano ogni conoscenza e ogni racconto oralmente**. Per questo motivo, quelle storie non erano narrate sempre esattamente nello stesso modo: ora cambiava un particolare, ora un altro, e qualche volta non mancavano le contraddizioni; così, di una stessa vicenda spesso esistevano **versioni diverse**. Solo più tardi alcuni popoli decisero di mettere i loro miti per iscritto, raccogliendo insieme le storie che riguardavano uno stesso personaggio o una certa vicenda. Altri popoli, invece, non lo fecero mai e continuarono ad affidare le loro storie alla memoria e alla voce. Oggi conosciamo qiesti miti grazie al paziente **lavoro degli studiosi**.

Mito dall'**ASIA**

Il mondo di Pangù

La Cina è uno degli Stati più grandi del mondo e il più popolato: entro i suoi confini vivono popoli di origini, cultura e religioni diverse. Sono tantissimi, perciò, i miti di creazione che provengono da quel grande Paese: quello di Pangù, il gigante cosmico, è uno dei più famosi.

Prima della formazione del cielo e della terra, la materia era densa e vischiosa[1] come un uovo di gallina, e non si distinguevano il cielo e la terra•. Dal caos nacque Pangù, il primo uomo del mondo•.

Era un uomo gigantesco, il cui corpo cresceva ogni giorno. La mano destra teneva una scure, quella sinistra uno scalpello[2]: così egli spaccò quel caos. L'aria pura, le cose leggere salirono in alto e formarono il cielo; l'aria impura, le cose pesanti discesero giù e diventarono la terra.

• All'inizio il mondo era come un grande uovo: cielo e terra erano uniti, tutto era confuso; ritroveremo questo tema in molti miti.

• Il primo uomo nasce dal caos primordiale.

1. **vischiosa**: si dice di un liquido denso, non trasparente, appiccicoso.
2. **scure … scalpello**: la scure è un'accetta, lo scalpello è lo strumento usato dagli scultori per lavorare il marmo o altri materiali.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

• Questo elemento si ritrova nel mito di Sihai che morendo diede origine all'universo.

Passarono tantissimi anni, Pangù stava per morire•: il suo ultimo respiro diventò vento e nuvole, il suo urlo tuono; l'occhio sinistro si trasformò in sole, quello destro in luna. Le braccia e le gambe diventarono quattro poli della terra e cinque monti famosi dell'attuale Cina. Il sangue formò fiumi e laghi, i suoi nervi divennero tutte le vie della terra. I capelli e i baffi diventarono stelle, mentre tutti i suoi peli si trasformarono in erba e alberi. I denti e le ossa diventarono metallo, minerali e rocce. Il suo sudore divenne pioggia e tutti i suoi parassiti[3], sotto un soffio di vento, divennero uomini.

(AA.VV., *Tantipopoli*, Fatatrac)

3. **parassiti**: organismi che sopravvivono attaccati al corpo di un altro essere vivente dal quale traggono nutrimento. Sono parassiti, per esempio, le pulci, o i pidocchi.

Il cassetto delle parole

Caos

Nei miti della creazione troviamo spesso la parola *caos*: Pangù, per esempio, è nato dal *caos*. Ma che cosa significa questa parola e da dove viene?
La nostra lingua l'ha ereditata dal greco antico: l'ha presa così com'era, cambiando solo la *k* iniziale in una c. In greco *kaos* significava 'spazio vuoto e immenso', 'spazio infinito'. Per noi, però, ha un significato un po' diverso: non è 'spazio infinito', 'universo'; per esprimere queste idee l'italiano ha scelto un'altra parola greca, *kosmos*, che significava 'ordine', 'mondo ordinato': l'universo, per i Greci, aveva delle regole e un ordine precisi. La parola *caos*, invece, indica per noi una gran confusione.

Cerca un aggettivo derivato da *caos* e usalo per inventare una frase:

.....

.....

Attività

››› Per capire meglio

1. Rispondi oralmente alle seguenti domande.

a. Come nasce Pangù?

b. Come viene definito? Che caratteristiche ha?

c. C'è un creatore secondo questo mito cinese?

d. Quali aspetti del mondo derivano da Pangù?

e. Che cosa erano gli uomini prima della morte di Pangù?

››› Le caratteristiche del mito

2. A quale domanda risponde questo mito?

3. Il mito descrive una vicenda in tre momenti; scrivi a fianco di ciascuno quali personaggi vi agiscono.

a. il caos iniziale .....

b. la vita di Pangù .....

c. dopo la sua morte .....

4. Rispondi oralmente alle seguenti domande.

a. Chi mette ordine nel caos iniziale? Con quali strumenti?

b. Pangù è definito il primo uomo: che tipo di uomo è?

c. Quale significato è nascosto, secondo te, nel modo in cui hanno origine gli esseri umani?

››› Io e... il mito

5. In questo mito tutto il mondo nasce da un grande uovo e da un grande uomo. Descrivi come hai immaginato Pangù.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Mito dall'**AMERICA LATINA**

Gli uomini di mais

I Maya erano un popolo antichissimo che viveva da molti secoli nell'America centrale, dove oggi esistono Stati come l'Honduras e il Guatemala. Avevano una civiltà ricca di credenze, miti, cerimonie, a volte persino crudeli: pensate che arrivavano a offrire sacrifici umani ai loro dèi! Le loro leggende erano scritte e illustrate nei libri Popol Vuh. Quando i conquistatori spagnoli arrivarono, nel XVI secolo, considerarono quei libri degli oggetti pagani, perché contenevano racconti di una religione diversa da quella cattolica: erano tempi in cui la diversità faceva paura, sembrava un male, e quindi li distrussero tutti. Un sacerdote maya, però, riuscì a riscrivere il contenuto di quei testi antichissimi e a salvare così una parte di quella straordinaria cultura che altri popoli, venuti da lontano, stavano distruggendo.

All'inizio tutto era come sospeso, tranquillo, immobile, silenzioso. Non c'era né la terra, né gli animali, né l'uomo. Solo il cielo esisteva•.

• All'inizio c'era solo il cielo.

Poi i potenti del cielo si riunirono, pensarono insieme, si capirono, unirono le loro parole e le loro sapienze.

Gli spiriti del cielo decisero di costruire l'uomo.

Nominarono la terra e nacque la terra•. Dopo ci furono gli animali, ai quali fu chiesto di parlare, di invocare e adorare gli spiriti, ma loro non poterono farlo. Allora gli spiriti crearono l'uomo con la terra, ma la terra cadeva, si ammorbidiva, la testa degli uomini non si muoveva, il loro sguardo era velato[1], parlavano ma lo facevano insensatamente.

• Ai potenti del cielo basta nominare qualcosa perché esista: ritroveremo questo tema in altri miti.

1. **il loro sguardo era velato**: non era limpido, ma scuro e opaco, come di chi non ha anima e intelligenza.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Allora fecero gli uomini di legno, che parlarono, ma senza ingegno né sapienza; non ricordavano i loro costruttori e non commemoravano gli spiriti del cielo[2].

Allora gli spiriti decisero la loro distruzione, oscurarono la superficie della terra e piovve per giorni e notti. Un grande diluvio• distrusse gli uomini di legno. Con il legno che rimase intatto costruirono le scimmie che vivono nelle foreste, ed è per questo che le scimmie somigliano tanto agli uomini.

• Il diluvio: un altro tema che ritroviamo in molti altri miti.

Allora gli animali guidarono gli spiriti del cielo fino alle Case che stavano sopra le piramidi; qui presero mais giallo e mais bianco• e con questi alimenti venne costruito l'uomo. Furono fatti quattro uomini e quattro prime donne: furono loro a dare origine a tutte le tribù[3], grandi e piccole.

• Il mais era il principale alimento dei Maya.

(AA.VV., *Tantipopoli*, Fatatrac)

2. **non commemoravano gli spiriti del cielo**: non li ricordavano e non li onoravano con cerimonie religiose.

3. **tutte le tribù**: i Maya vivevano divisi in tribù, ognuna delle quali riuniva vari clan, cioè vari gruppi familiari.

Attività

››› Per capire meglio

1. Rispondi oralmente alle seguenti domande.

a. Che cosa esisteva in principio secondo questo mito del popolo maya?

b. Perché gli spiriti del cielo decisero di creare l'uomo?

c. I Maya erano monoteisti o politeisti?

2. Come abbiamo osservato, il mais era il principale alimento dei Maya: il fatto che gli uomini furono costruiti con questo alimento significa che:

- ☐ i Maya erano antropofagi, cioè mangiavano gli uomini
- ☐ per i Maya il mais era importantissimo per la vita
- ☐ i Maya erano molto primitivi e conoscevano solo questo materiale: non conoscevano, per esempio, i metalli

››› Le caratteristiche del mito

3. Rispondi oralmente alle seguenti domande.

a. A quale domanda vuole dare risposta questo mito?

b. Quali sono i personaggi principali?

c. Quali sono le fasi attraverso le quali si arriva alla creazione degli esseri umani?

d. Gli spiriti del cielo sbagliano al loro primo tentativo: dunque quale caratteristica hanno?

››› Io e... il mito

4. Il quattro è un numero simbolico molto importante fra le popolazioni dell'America Latina, per esempio per i mapuche, una popolazione indigena fiera della propria identità, che ha sempre difeso anche a costo di essere perseguitata. Raccogli qualche informazione su questa popolazione ed esponila in un breve testo.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Mito dall'**AMERICA DEL NORD**

L'isola che noi chiamiamo Terra

Come sappiamo, quando gli europei arrivarono nelle terre dell'America del Nord non le trovarono disabitate. Le popolavano da sempre gruppi di quelli che noi oggi chiamiamo "nativi americani". Erano tanti, appartenenti a tribù diverse, sparse su territori immensi che assicuravano loro benessere e prosperità. Credevano che nel mondo le cose visibili e quelle invisibili stessero le une accanto alle altre – i vivi e i morti, gli uomini e gli dèi – e che esseri umani dai poteri speciali, gli sciamani, potessero evocare gli spiriti e trasformare la natura.
Gli uomini giunti dall'Europa tolsero molto a questi popoli: la pace, le terre, persino i nomi. Essi, infatti, avevano nomi complicati, che i conquistatori sostituirono con altri più semplici: i Cherokee, per esempio, chiamavano se stessi Aniyunwiya. Proprio a loro appartiene la storia che trovate narrata qui di seguito.

• All'inizio tutto era acqua. Gli animali vivevano oltre la volta celeste.

• Da un po' di fango molle nasce la terra.

Quando tutto era acqua, gli animali vivevano lassù, al di sopra della volta celeste•; ma erano ormai troppi e avevano bisogno di più spazio. Si domandavano cosa ci fosse sotto l'acqua. Un giorno, finalmente, il piccolo Scarafaggio d'acqua si offrì di andare a vedere se poteva venirne a capo[1]. Si tuffò nell'acqua e tornò su con un po' di fango molle•: questo cominciò a crescere e a dilatarsi da tutte le parti fino a diventare l'isola che noi chiamiamo Terra. In seguito essa fu attaccata con quattro corde al cielo, ma nessuno ricorda da chi.

Da principio la terra era piatta e molto molle e umida. Gli animali erano impazienti di scendere giù e mandarono vari uccelli a vedere se si era asciugata, ma questi non trovavano dove posarsi e tornavano sempre nel mondo di sopra. Un giorno sembrò giunto il momento e mandarono il Nibbio• a fare i preparativi per la discesa: era il Gran Nibbio, il padre di tutti i nibbi ora esistenti. Egli volò a lungo e sorvolò tutta la terra, che era ancora un po' molle. Quando giunse al paese dei Ceroki era stanco e cominciò ad agitare le ali, sbattendole per terra: là dove esse colpivano il suolo si apriva una valle, e dove di nuovo si alzavano per il volo, sorgeva una montagna•. A vedere ciò gli animali cominciarono a temere che il mondo diventasse tutto montuoso e richiamarono indietro il Nibbio. Ma il paese dei Ceroki è rimasto ancora oggi pieno di montagne.

• Gli animali sono indicati con la lettera maiuscola: diventano così personaggi leggendari.

• Vengono spiegati attraverso vicende fantastiche alcuni aspetti del mondo reale: le montagne, il sole e il suo cammino. Si tratta di una funzione tipica del mito.

Quando la terra fu asciutta e gli animali scesero, tutto era ancora buio. Allora si procurarono il sole e lo avviarono per un sentiero affinché traversasse ogni giorno l'isola da oriente a occidente, proprio sopra di loro. Ma così era troppo caldo e il Gambero rosso si scottò tutto il guscio, che diventò rosso. Gli stregoni spinsero il sole un palmo più in su, ma faceva ancora troppo caldo. Lo alzarono un'altra volta, e poi un'altra ancora, finché si trovò sotto la volta del cielo a un'altezza di sette piedi. Così andava bene e così lo lasciarono. Ecco perché gli stregoni chiamano la volta del cielo "la settima altezza", perché il sole è

1. **venirne a capo**: scoprire il mistero, risolvere il problema.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

sette palmi da terra[2]. Ogni giorno il sole percorre il suo cammino sotto questo arco e ritorna la notte dall'altra parte, al punto di partenza.

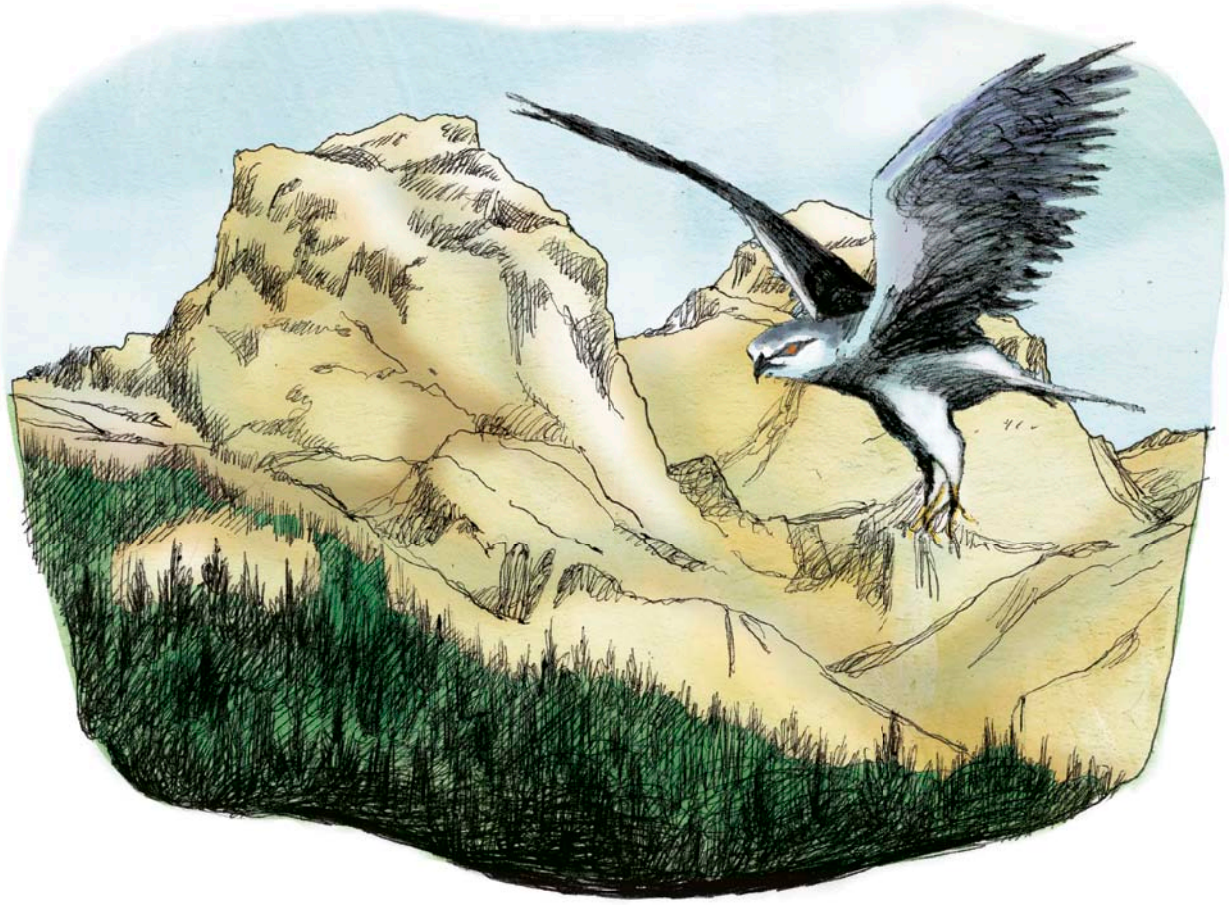
Sotto a questo mondo ce n'è un altro, del tutto identico al nostro – animali, piante e persone – salvo che le stagioni sono diverse. I fiumi che scendono dalle montagne sono i sentieri per i quali si giunge a quel mondo sotterraneo e le sorgenti sono le porte per le quali si entra. Per entrarci però bisogna digiunare, andare in acqua e avere per guida un abitante del mondo sotterraneo•.

• Sono alcuni dei riti che i Cherokee compivano durante le loro cerimonie.

Noi sappiamo che nel mondo sotterraneo le stagioni sono diverse, perché d'inverno alle sorgenti l'acqua è calda e d'estate più fresca dell'aria•.

• I Cherokee non riuscivano a spiegarsi alcuni fenomeni; allora ricorrevano al mito.

Quando furono fatti, i primi animali e le piante ricevettero l'ordine di vegliare per sette notti, come fanno ora i giovani quando digiunano e stanno svegli per le loro devozioni[3]. La prima notte rimasero svegli quasi tutti, ma la notte seguente parecchi si addormentarono; la terza se ne addormentarono altri, e poi altri ancora finché, la settima notte, rimasero svegli solo il gufo, la pantera e un altro o due.



2. **sette piedi … sette palmi da terra**: i piedi e i palmi sono unità di misura della lunghezza (corrispondenti a circa 30 centimetri e a circa 25 centimetri).

3. **per le loro devozioni**: nel momento della loro preghiera.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Essi ottennero il potere di vederci e di girare al buio e di predare gli uccelli e gli animali che di notte hanno bisogno di dormire.

Degli alberi solo il pino, il cedro, l'abete, l'agrifoglio e l'alloro rimasero svegli fino alla fine e ad essi fu concesso di essere sempre verdi e di essere i più efficaci come medicine, mentre agli altri fu detto: «Poiché non avete saputo resistere fino alla fine, perderete ogni inverno la vostra chioma».

Dopo gli animali e le piante vennero gli uomini. Da principio furono soltanto in due, fratello e sorella; ma un giorno l'uomo disse alla donna di moltiplicarsi, e così fu. In sette giorni essa ebbe un bambino e poi seguitò ad averne altri ogni sette giorni, e si moltiplicò così rapidamente che il mondo rischiò di non poter contenere tutti i suoi figli. Allora fu stabilito che una donna non potesse avere più di un figlio all'anno e da quel tempo è stato sempre così.

(R. Pettazzoni, *Miti e leggende*, UTET)

Attività

››› Per capire meglio

1. Secondo i Cherokee come doveva presentarsi il mondo alle origini?

2. Questo racconto può essere diviso in sette parti: ognuna narra l'origine di qualcosa e potrebbe avere un proprio titolo. Individua queste parti nel testo e completa lo schema che trovi qui di seguito, che noi abbiamo completato per la prima parte.

Prima parte L'origine della terra.

Seconda parte L'origine della .....

Terza parte L'origine del .....

Quarta parte Che cos'è il .....

Quinta parte Come ebbero origine gli

.....

Sesta parte Come ebbero origine le

.....

Settima parte L'origine degli .....

e delle .....

3. Quali legami uniscono il mondo "di sopra" a quello "di sotto"?

››› Le caratteristiche del mito

4. Quali personaggi agiscono nel mito?

5. Riassumi brevemente le vicende di alcuni degli animali di cui si parla:

il piccolo Scarafaggio .....

.....

.....

il Grande Nibbio .....

.....

.....

il Gambero rosso .....

.....

.....

Perché, secondo te, il gufo e la pantera sono scritti con la lettera minuscola?

6. Nel presentare i nativi americani abbiamo detto che, presso di loro, uomini dai poteri speciali riuscivano a trasformare la natura: trovi una prova di questa affermazione nel racconto che hai letto?

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Mito
dall'**AFRICA**

L'origine dell'umanità e del fuoco

Nella zona dell'Africa dove il clima è più torrido, in Paesi che si trovano proprio sulla linea dell'Equatore, vivono popolazioni molto antiche composte da uomini accomunati da una particolare caratteristica fisica: sono piuttosto bassi. In genere, infatti, non raggiungono i 150 centimetri di altezza. I pigmei, così si chiamano, sono divisi in tribù, vivono di caccia e di raccolta, si spostano di regione in regione alla ricerca di quello che la terra può offrire loro.

Knuvum, il creatore, era solo nel villaggio, e si annoiava•. Andava nel bosco, prendeva il tabacco che a quel tempo cresceva un po' dappertutto; tornato al villaggio, fumava•; veniva l'ora di mangiare e nessuno gli aveva preparato nulla. Così si annoiava nel suo villaggio. Era solo. Allora disse: «Io farò degli uomini, ed essi mi daranno da mangiare».

E subito andò nel bosco, e si diresse verso l'albero di kuè[1]; lo scosse e le noci• dell'albero caddero a terra. Le mise nel suo sacco da cacciatore fino a riempirlo, e tornò al villaggio. Così fece per alcuni giorni finché ebbe accumulato nella sua capanna un gran mucchio di noci. Dato uno sguardo al mucchio, disse: «Ora basta!»

Prese le noci, scese alla spiaggia, dove aveva ammarato[2] la sua grande piroga[3]. Ci mise dentro le noci, poi chiamò il coccodrillo, dicendo: «Vieni!»

Il coccodrillo venne e fu attaccato davanti alla piroga. Il creatore non remava: era il coccodrillo che tirava. Disse Knuvum al coccodrillo: «Va' al largo!» e il coccodrillo prese il largo. Remava con le zampe, e remò tanto che il sangue gli usciva dalle punte delle unghie. Remò a lungo sempre avanti, in linea retta.

L'acqua era tanta, tanta, tanta che non se ne vedeva la fine, neppure laggiù laggiù, laggiù dove il sole si tuffava. Era una sconfinata distesa d'acqua.

Il coccodrillo seguitò a tirare, tirare, e quando furono molto lontani, il creatore comandò: «Fermati!»

Subito il coccodrillo si fermò tutto contento. Allora il creatore prese una noce, la più grossa che trovò, la girò fra le mani a lungo, vi soffiò sopra•, e disse: «Tu sarai un uomo, il primo uomo!»

E gettò la noce di kuè verso terra. Il creatore prese un'altra noce, se la mise in bocca, vi sputò su, e la gettò lontano nell'acqua dicendo: «Tu sarai una donna!»

E la noce se ne andò verso terra. Lo stesso fece con tutte le altre noci, l'una dopo l'altra.

Poi disse al coccodrillo: «Torna indietro!»

E il coccodrillo obbediente si mise di nuovo a remare con le zampe tirando la bella piroga. Giunto che fu alla spiaggia, il creatore mise piede a terra. Tutti gli uomini erano là ad aspettarlo, e il loro capo gli disse: «Eccomi!» e tutti gli uomini gli dissero: «Eccoti!» Le donne stavano

• Knuvum è il creatore, ma è solo e si annoia.

• L'uomo non c'è ancora, ma ci sono il bosco, il villaggio, persino il tabacco.

• I luoghi sono indeterminati ma le piante e gli animali sono tipici dell'Africa equatoriale.

• Per creare l'uomo il creatore soffia: ritroveremo questo tema anche in altri miti.

1. **albero di kuè**: un tipo di palma.
2. **ammarato**: è ammarata una barca che si trova in acqua, ma in modo tale che resti legata alla terraferma.
3. **piroga**: è un'imbarcazione usata da popoli africani primitivi. Queste imbarcazioni sono formate da un tronco d'albero scavato al centro; a volte, invece, sono fatte di pelli e cortecce d'alberi legate insieme.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

dietro. Il creatore li condusse tutti al suo villaggio, e quando furono sulla piazza, disse loro: «Voi abiterete qui, ecco le vostre capanne».

• Il creatore diventa il capo degli uomini.

Da allora il creatore fu il capo del villaggio degli uomini•; mangiava con loro, le donne gli facevano da mangiare, ed egli non si annoiava più. Le donne sapevano cucinare squisitamente. Finito il mangiare, ognuno riposava a suo agio, fumava la pipa, e si raccontavano delle storie. Erano tempi felici.

• Il mito non ci dice perché gli uomini decisero di partire lasciando il villaggio.

Poi un tempo, partiti dal grande villaggio•, gli uomini si dispersero per ogni dove. Ma non erano contenti: avevano fame, avevano sete, avevano freddo, e questa era la cosa peggiore. Per scaldarsi si coprivano di foglie. Così non poteva durare! Avevano fame, e quando abbattevano un animale, lo mangiavano così, crudo! Non poteva durare così!

• Un uomo è a capo degli uomini che hanno lasciato il villaggio

Il loro capo disse ai suoi uomini: «Invocherò Dio!»•.

Prese il suo figliolo e lo offerse a Dio dicendo: «Creatore, io ti invoco!» e il creatore rispose: «Chi mi chiama?»

«Sono io, il capo degli uomini.»

«Tu il capo degli uomini! Cosa vuoi? Tu e io non abbiamo nulla in comune.»

• Fuori del villaggio il capo degli uomini non è più il creatore, ma un altro uomo.

«È vero – rispose il capo degli uomini – tu sei il forte e il misericordioso: io, ho fame e ho freddo.»•

Il creatore si mosse a pietà, e disse: «Ti darò la cosa rossa, la cosa viva! Essa rimarrà con te. Tu non avrai più fame, non avrai più freddo.

Il cassetto delle parole

Antropo e logo

Le popolazioni come quella dei pigmei sono studiate da scienziati chiamati "antropologi".
Guardiamo più da vicino questa parola che deriva dal greco antico: *antropo-* deriva da *ánthropos*, che significa 'uomo'; *-lógi* deriva da *lógos*, che significa molte cose, tutte legate l'una all'altra: 'parola', 'discorso', 'conoscenza', 'studio'.
Un *antropologo*, quindi, è colui che studia gli uomini, le loro comunità, i loro modi di vivere.

Sono molte le parole simili a questa. Per esempio:

• **composte da *antropo-***: in queste parole, la seconda parte è sempre formata da un suffisso (una piccola parola che si aggiunge dopo un'altra) che deriva dal greco. Alcune le conosci, altre sono più difficili. Sottolinea quelle che conosci già tra quelle che trovi qui di seguito:

antropomorfo: con forma umana; per esempio, una divinità antropomorfa;
antropofago: mangiatore di uomini;
antropocentrismo: la concezione secondo la quale l'uomo è la creatura più importante e tutto ciò che esiste è stato creato per lui.

• **terminanti in *-logo***: indicano chi si dedica a una certa disciplina.

Organizza una gara con i tuoi compagni: in quanti casi avrai bisogno del dizionario per scrivere accanto a ogni parola il suo significato?

psicologo .....

archeologo .....

biologo .....

dermatologo .....

cardiologo .....

sismologo .....

geologo .....

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Tu solo avrai la cosa rossa: gli altri animali ne avranno paura. Quando l'avrai come compagna nella tua capanna, essi non verranno più nella tua capanna a prendere i tuoi figli. Tu non avrai più paura, la notte, perché la notte sarà il giorno... Io vi do la cosa rossa, e perché sappiate sempre che sono io che ve l'ho data, udrete il mio tuono e vedrete la mia folgore solcare il cielo[4]. Ho detto».

E il creatore diede agli uomini la cosa rossa, il fuoco•. Mostrò loro in che modo essa sprizzava dalla pietra, con che cosa bisognava alimentarla, quali erano i suoi cibi preferiti. Insegnò come si doveva mettere la carne sulla cosa rossa perché fosse buona da mangiare. Mostrò come la cosa rossa serviva a cacciare il freddo e a tener lontane le bestie feroci.

«Ora – disse – non avrete più paura, non avrete più freddo, non avrete più fame. Andate!»

E gli uomini risposero: «Non avremo più paura, o Forte! Non avremo più fame, o Forte! Ti diciamo: grazie!»

E gli uomini se ne andarono tutti contenti, e da quel tempo la cosa rossa vive con gli uomini. E perché mai non dimentichino chi gliel'ha data, quando mugghia il tuono[5], la cosa rossa solca il cielo da un capo all'altro.

(R. Pettazzoni, *Miti e leggende*, UTET)

• Il fuoco è il dono di un dio: ritroveremo questo tema in altri miti.

4. **solcare il cielo**: attraversare il cielo.
5. **mugghia il tuono**: il rumore del tuono è intenso e cupo, come il muggito di un bue.

Attività

››› Per capire meglio

1. Rispondi oralmente alle seguenti domande.

a. Perché Knuvum crea gli uomini?

b. Knuvum crea solo gli uomini, oppure tutto quello che esiste?

c. In che modo Knuvum crea l'uomo e la donna?

2. Leggi le frasi che seguono e indica le affermazioni corrette segnandole con una crocetta; poi riscrivi quelle che ritieni sbagliate, correggendole.

- ☐ Knuvum è il creatore degli uomini e vive in cielo
- ☐ Appena prima di creare gli uomini Knuvum creò il coccodrillo
- ☐ Gli uomini sono nati dalle noci
- ☐ Al suo arrivo al villaggio, Knuvum trovò ad accoglierlo un uomo e una donna
- ☐ Le donne godevano di grandi onori e considerazione nel villaggio

3. Che cosa vuol dire che la cosa rossa «sprizza» dalle pietre? Perché è importante per gli uomini?

››› Le caratteristiche del mito

4. Individua nella vicenda la situazione iniziale, lo sviluppo e la conclusione.

5. Come sono caratterizzati i luoghi e l'ambiente? Fanne una breve descrizione, dopo aver ricercato nel testo tutti gli elementi utili.

6. Questo mito racconta di un tempo in cui il dio e gli uomini vivevano in armonia e di un tempo in cui questa armonia si è spezzata: individua nel testo i due momenti.

7. Una delle domande a cui il mito risponde è l'origine del tuono e dei lampi: qual è la risposta?

››› Io e... il mito

8. Prova a riflettere sul significato simbolico degli elementi implicati in questa creazione: che cosa possono significare, a tuo parere, le noci di kuè, la distesa d'acqua, lo sputo…

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Mito dall'**OCEANIA**

I figli del Cielo e della Terra

Nelle isole del Pacifico spesso i miti delle origini sono dolcissimi e poetici. È così anche questo mito, nonostante vi si raccontino anche fatti violenti e vicende che provocarono grande sofferenza. Potremmo anzi dire che il mondo, così come lo conosciamo, ebbe origine proprio da un grande dolore. Eppure, il risultato è così bello! Questo è quello che raccontavano i Maori in Nuova Zelanda.

Gli uomini sono discesi da una sola coppia d'antenati primitivi, essendo nati dal vasto cielo che è sopra di noi e dalla terra che ci sta sotto•. Rangi e Papa, ossia il cielo e la terra, furono l'origine prima di tutte le cose. Cielo e Terra erano allora avvolti nelle tenebre poiché erano ancora aderenti l'uno all'altra•: infatti non erano ancora stati separati. I figli da loro generati non facevano altro che almanaccare[1] fra di loro quale potesse essere la differenza tra la tenebra e la luce; sapevano che le creature s'erano moltiplicate ed erano cresciute, ma la luce non s'era mai fatta su di loro, e il buio continuava sempre.

• Gli uomini sono nati dal cielo e dalla terra.

• Come vedremo in seguito, tra i due, abbracciati, non penetra la luce.

Alfine gli esseri che erano stati procreati dal Cielo e dalla Terra, stanchi della continua tenebra, si consultarono tra loro dicendo: «Decidiamo che si debba fare di Rangi e di Papa, se sia meglio ucciderli o separarli». Allora parlò Tumatauenga, il più feroce dei figli del Cielo e della Terra: «Sta bene, uccidiamoli». Poi parlò Tane-mahuta, il padre delle foreste e di tutte le cose che vi abitano e che sono costruite con gli alberi: «No, non così. Meglio è separarli, e far che il cielo stia lontano sopra di noi e la terra giaccia[2] sotto i nostri piedi. Divenga il cielo come uno straniero per noi, ma la terra ci resti vicina come una madre che allatta». Tutti i fratelli acconsentirono a tal proposta,

1. **almanaccare**: pensare e ripensare, parlare cercando di immaginare qualcosa che non si sa, provando a dare una risposta alle proprie domande.
2. **giaccia**: stia distesa.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

tranne Tawhiri-ma-tea, il padre dei venti e delle tempeste, il quale, temendo che il suo regno potesse essere rovesciato, grandemente si crucciò[3] al pensiero che i suoi genitori fossero separati. Cinque dei fratelli consentirono di buon grado[4] al distacco dei genitori, ma uno non voleva dare il suo consenso.

Ma alla fine, ecco, messisi d'accordo, Rongo-ma-tane, il dio e padre degli alimenti coltivati dall'uomo, si leva su[5] per staccare i cieli dalla terra; fa un grande sforzo, ma non riesce a staccarli. Ed ecco, dopo di lui, Tangaroa, il dio e padre dei pesci e dei rettili, si leva su per staccare il cielo e la terra; anch'egli fa un grande sforzo, ma non riesce a staccarli. Ed ecco, dopo di lui, Haumia-tikitiki, il dio e padre degli alimenti dell'uomo che nascono senza essere coltivati, si leva su e si sforza, ma invano. Ed ecco poi Tumatauenga, il dio e padre della cattiveria umana, si leva su e si sforza, ma anch'egli viene meno nei suoi conati[6]. Alla fine, lentamente, si alza Tane-mahuta, il dio e padre delle foreste, degli uccelli e degli insetti, e si mette a lottare con i suoi genitori; invano tenta di distaccarli con le mani e le braccia. Ecco, s'arresta: ora il suo corpo è saldamente piantato sulla madre sua la terra, egli alza i piedi e li posa contro suo padre il cielo, inarca il dorso e le membra con possente sforzo. Così Rangi e Papa vengono separati, e con grida e lamenti di dolore urlano fortemente. Ma Tane-mahuta non si arresta, non tiene conto delle loro urla e delle loro grida; giù, giù sotto di sé preme la terra; lontano, lontano sopra di sé spinge il cielo.

Allora nacque nel petto di Tawhiri-ma-tea, il dio e padre dei venti• e delle tempeste, un violento desiderio di far guerra ai propri fratelli, perché avevano squarciato i loro comuni genitori. Ed ecco che, temendo che il mondo diventi troppo bello, si leva, segue il padre nei regni superni[7]; e là si nasconde e si acquatta[8], e in quell'angolo segreto si consulta a lungo col padre. Da lui e dal vasto cielo fu procreata la sua numerosa progenie[9], che rapidamente crebbe e si moltiplicò. Uno di costoro il dio lo mandò a occidente, uno a mezzogiorno, uno a levante e uno a settentrione•; e diede nomi appropriati a se stesso e alla sua prole[10], i venti possenti. Indi mandò fuori violente burrasche, turbini, nubi dense, nubi che furiosamente s'addensano da ogni parte e furiosamente scoppiano, nubi gravide di tuoni[11], nubi che corrono all'impazzata. E in mezzo a loro avanzava con furia Tawhiri-ma-tea.

Appena il cielo fu staccato dalla terra si scoprì la moltitudine di esseri umani che quelli avevano generato, e che fino ad allora erano rimasti nascosti tra i corpi di Rangi e Papa•. [...]

Da allora in poi crebbe sulla terra la chiara luce, e tutte le creature che erano nascoste tra Rangi e Papa prima che venissero separati si moltiplicarono ora sulla terra. I primi esseri creati da Rangi e Papa non erano come gli esseri umani, ma Tumatauenga ebbe sembianze d'uomo, al pari di tutti i suoi fratelli. I figli di Tumatauenga furono generati sulla terra, crebbero e si moltiplicarono continuamente.

3. **potesse essere rovesciato … si crucciò**: il dio dei venti, temendo di perdere il potere sul suo regno, non accettò il piano dei fratelli e si preoccupò molto.
4. **di buon grado**: volentieri.
5. **si leva su**: si fa avanti.
6. **conati**: sforzi, tentativi.
7. **regni superni**: i regni del cielo, cioè delle regioni superiori, alte.
8. **si acquatta**: si nasconde e resta in attesa, aspettando l'occasione giusta per agire.
9. **progenie**: la sua discendenza, i suoi figli.
10. **prole**: i figli, cioè i venti.
11. **nubi gravide di tuoni**: nubi gonfie, che portano al loro interno i tuoni.

• Alla storia della creazione degli uomini si aggiunge ora un'altra storia, quella della creazione dei venti.

• Sono i venti, che soffiano dai quattro punti cardinali: nord (settentrione), est (levante), sud (mezzogiorno) e ovest (occidente).

• I genitori hanno impedito ai figli di venire alla luce: ritroveremo questo tema in altri miti.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

• Questa storia delle origini ha una conclusione molto romantica e poetica.

Fino ad oggi il vasto cielo è sempre rimasto separato dalla terra sua sposa. Ma ancora continuano ad amarsi•; ancora s'alzano a lui i teneri e caldi sospiri del petto di lei pieno d'amore, salendo dalle selvose montagne e dalle valli, e gli uomini li chiamano nebbie; e il vasto cielo, mentre nelle lunghe notti si duole[12] della sua separazione dall'amata, versa frequenti lacrime sul seno di lei, e gli uomini vedendole le chiamano rugiade.

(R. Pettazzoni, *Miti e leggende*, UTET)

12. **si duole**: soffre, si addolora.

Attività

››› Per capire meglio

1. Rispondi oralmente alle seguenti domande.

a. Perché i figli di Rangi e Papa decidono di separare i loro genitori? Di che cosa soffrono?

b. Rileggi la parte finale del mito: da chi hanno origine gli esseri umani che popolano la terra?

c. Alla fine del racconto si legge che «crebbe sulla terra la chiara luce»: la storia sembra quindi concludersi in modo positivo. Sei d'accordo oppure no? Motiva la tua risposta.

››› Le caratteristiche del mito

2. Elenca tutti i personaggi che compaiono nella vicenda.

3. Quali caratteristiche hanno i luoghi in cui si svolge la vicenda?

4. In questa storia, oltre alla nascita della luce e con essa degli uomini, è raccontato un altro mito? Quale? Sottolinea il brano che lo narra e dai un titolo a questa parte del testo.

5. I miti delle origini servivano anche a spiegare i fenomeni della natura. Nella parte finale del mito di quali fenomeni naturali è spiegata l'origine?

6. La separazione di Rangi e Papa è ricca di significati nascosti, simbolici: quali ti sembra di poter individuare?

››› Io e... il mito

7. L'abbraccio strettissimo fra il cielo e la terra impedisce, nel mito, il libero sviluppo della vita. Ti sembra di vedere una relazione tra questa immagine e l'inizio della vita di ogni essere umano? Rifletti e spiega.

PER CONOSCERE IL POPOLO

I Maori

I Maori - il loro nome significa "essere umano mortale" - abitavano anticamente in isole della Polinesia del Nord, poi, tra l'VIII e il XIII secolo d.C., attraversarono l'Oceano Pacifico, navigando su agili imbarcazioni simili a piroghe, e raggiunsero la Nuova Zelanda. Qui costruirono i loro villaggi, dove vissero divisi per tribù. Presso di loro aveva molta importanza la nobiltà delle famiglie: a capo delle tribù c'erano i capi, chiamati *ariki*; poi venivano i sacerdoti, poi gli altri nobili e poi i guerrieri; più in basso nella scala sociale c'erano agricoltori e pescatori, e proprio all'ultimo posto gli schiavi.
Per riconoscere i membri più illustri delle tribù bastava uno sguardo: più era elevato il loro rango, infatti, più si adornavano tutto il corpo – le braccia, le spalle, le gambe, il petto e persino il viso – con tatuaggi dai disegni complessi e bellissimi.
I Maori esistono ancora, ma purtroppo, come molti altri popoli, stanno scomparendo: negli anni Cinquanta del Novecento erano circa 130.000, oggi solo 70.000 e vivono perlopiù in riserve.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Che cosa ho imparato su...

I miti delle origini

Che cosa sono i miti delle origini o di creazione?

1. Completa il testo che segue inserendo le informazioni che mancano.

Quando, davanti alla bellezza e al mistero della vita e alla potenza della natura, le popolazioni antiche si chiesero come potesse esistere tutto ciò, risposero non con la ..... o con la ....., ma con la ..... e con la .....: così nacquero i .....

Le storie che conosciamo provengono da tutte le regioni del pianeta e sono spesso molto diverse le une dalle altre, ma ci sono anche analogie, che alcuni studiosi hanno spiegato affermando che .....

.....

Nella maggior parte dei casi i popoli antichi, quando crearono i loro miti, non usavano la .....

Molti di questi miti, quindi, erano tramandati in forma ..... Per questo le storie non erano sempre uguali: a volte qualche particolare cambiava. Più tardi alcuni popoli misero per iscritto le loro tradizioni, altri invece non lo fecero mai.

2. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.
Riscrivi sul quaderno quelle false, correggendole.

	V	F
a. Pangù era un cane gigante adorato dai nativi americani.	☐	☐
b. I Maya abitavano anticamente le terre dell'attuale Perù.	☐	☐
c. Popol Vuh era il nome del dio che creò il mondo secondo i Maya.	☐	☐
d. Cherokee era il nome di una tribù di nativi americani.	☐	☐
e. Knuvum era il creatore secondo i Cherokee.	☐	☐
f. Knuvum creò uomini e donne anche con l'aiuto di un coccodrillo.	☐	☐
g. Rangi e Papa si odiavano moltissimo.	☐	☐

Le prime creature al mondo

3. Attribuisci ciascuno dei personaggi elencati qui di seguito a un popolo: fai attenzione, c'è un intruso!

Pangù; uomini di legno; Gran Nibbio; Ymir; Tumatauenga; Scarafaggio; Papa; coccodrillo.

Pigmei	Maori	Cherokee	Cina	Maya

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Diversi, ma uguali

4. **Alcuni temi sono comuni a più miti di creazione: nei racconti di quali popoli ritrovi i temi che elenchiamo qui di seguito?**

Temi	Popoli
Il mondo fu fatto di fango o sabbia	
Gli uomini furono creati perché onorassero gli dèi o facessero loro compagnia	
In principio tutto era acqua	
Al principio tutto era confuso, cielo e terra non erano distinti	

Le risposte della fantasia

5. **Tra i racconti che hai letto, quale elemento o personaggio ti ha colpito di più? Perché?**

6. **Immagina di avere dentro di te le stesse domande che si posero i popoli antichi e di non poter contare sull'aiuto della scienza per capire e scoprire l'origine del mondo: quale di questi racconti potrebbe convincerti? A quale ti piacerebbe credere?**

7. **Anche se sono racconti dettati dalla fantasia, i miti di creazione ci dicono sempre qualcosa sulla civiltà che li ha inventati: rispondi oralmente alle seguenti domande.**

a. Che cosa ti fa capire che quello di Pangù non può che essere un mito originario della Cina?

b. Secondo te, che aspetto avevano i templi e le costruzioni sacre dei Maya?

c. Su quale prodotto era basata l'agricoltura maya?

d. Secondo te, com'è il territorio dei Cherokee?

e. Secondo te, quali potrebbero essere due colture diffuse nei villaggi dei pigmei?

f. Qual è, secondo te, la condizione delle donne presso i pigmei?

g. Come potrebbe essere il clima in Nuova Zelanda?

8. **Oltre a spiegare l'origine del mondo, i miti di creazione spesso permettono anche di spiegare l'origine di un'usanza o di un aspetto delle persone, delle cose, della natura. Hai trovato nei testi che hai letto degli esempi di questa funzione dei miti? Se sì, riportali sul tuo quaderno.**

Giocare a spiegare il mondo con la fantasia

9. **Non solo l'origine del mondo, ma anche quella degli animali, della natura e di molte usanze sono state spiegate e si potrebbero spiegare in modo "mitico". Per esempio guardando gli immensi cieli stellati come si fa a non chiedersi come sono nate le stelle? Se avete avuto la fortuna di vedere le lucciole che, muovendosi, si accendono e si spengono nel buio, vi sarete chiesti come ciò sia possibile. E la musica come è nata? E quella montagna dalla forma strana, o quei fiori, che si chiudono di giorno e si aprono di notte… Prova a inventare tu una spiegazione fantastica di un aspetto del mondo intorno a te che ti ha stupito o affascinato.**

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

Le antiche storie del Mediterraneo

Tante tracce del nostro passato

Nelle pagine precedenti abbiamo letto racconti mitologici delle origini appartenenti a tradizioni di popolazioni diverse sparse in tutto il mondo. Nessuno di essi, però, è sorto in Europa. E infatti, a questo nostro continente affacciato sul mare Mediterraneo, che ha visto nascere la nostra civiltà, dedichiamo uno spazio tutto particolare.

Lungo le coste del **Mediterraneo**, nel corso dei secoli e dei millenni sono nate e si sono sviluppate popolazioni diverse per lingua, religione, modi di vivere, che hanno dato vita a **civiltà ricche e affascinanti**, dalle quali sono scaturiti miti che hanno contribuito a plasmare la nostra storia e la nostra cultura. Sono storie che, analogamente a quello che abbiamo letto finora, parlano della nascita del mondo, della comparsa dei primi uomini e del loro lento cammino di scoperta del mondo che li circondava.

Statua di Gilgamesh risalente all'VIII secolo a.C.

La storia di Gilgamesh

Una delle storie che racconteremo è nata circa cinquemila anni fa in **Mesopotamia**, una regione mediorientale compresa tra i fiumi Tigri ed Eufrate che non si affaccia sul Mediterraneo, ma che è sempre stata in stretto contatto con questo mare e con i popoli che abitavano lungo le sue coste. La raccontarono i **Sumeri**, il popolo che aveva fondato la prima grande civiltà della storia, che aveva al proprio centro città importanti come Uruk e Ur.

Protagonista del mito è **Gilgamesh**, un essere per due terzi divino e per un terzo umano, re della città di Uruk, che sorgeva nel Sud della Mesopotamia. Gilgamesh era un sovrano crudele con i propri sudditi, i quali, stanchi del suo dominio tirannico, invocarono l'aiuto degli dèi. Questi, commossi dalle suppliche degli abitanti di Uruk, inviarono in loro soccorso un eroe di nome **Enkidu**. Gilgamesh ed Enkidu lottarono strenuamente l'uno contro l'altro, ma nessuno dei due riuscì a prevalere. Gilgamesh, però, colpito dal valore di Enkidu, strinse con lui una forte amicizia e accettò di porre fine alle crudeltà che era solito compiere. I due amici vissero allora una serie di avventure, nelle quali combatterono sempre l'uno a fianco dell'altro. Tuttavia, gli dèi avevano stabilito che Enkidu morisse, e così avvenne. Gilgamesh rimase sconvolto dalla morte dell'amico e decise che l'avrebbe ritrovato, a qualunque costo. Sapeva che un uomo, un giorno, aveva ottenuto l'immortalità dagli dèi e andò a cercarlo: voleva conoscere da lui il segreto dell'**immortalità** per restituire la vita a Enkidu e per liberare tutta l'umanità dal terribile fardello della morte. Quell'uomo era Utnapishtim, l'unico sopravvissuto al **diluvio** che aveva distrutto l'umanità. Utnapishtim non poteva svelare il segreto di una vita senza morte, ma indicò a Gilgamesh un'erba che si trovava sul fondo del mare e che regalava la giovinezza. Gilgamesh trovò l'erba miracolosa e la prese per portarla al suo popolo; un giorno, però, mentre il re dormiva sulle rive di un fiume per riposarsi dalle sue fatiche, un serpente gli si avvicinò e divorò tutta la preziosa erba.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

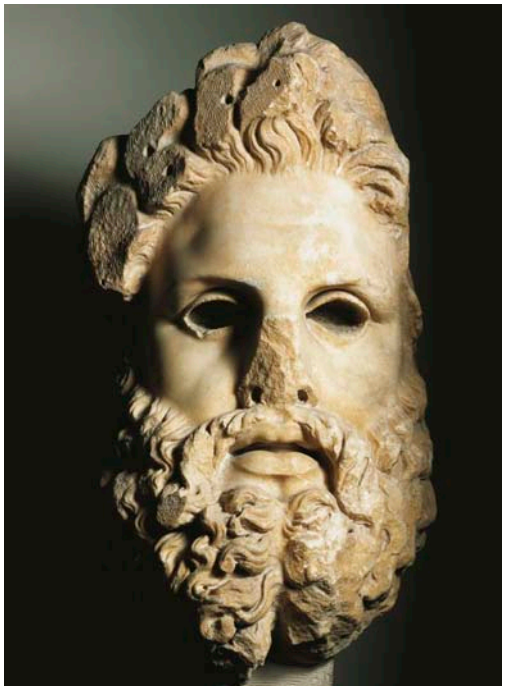
A quel punto, anche il valoroso Gilgamesh dovette arrendersi al proprio destino e accettare l'ineluttabilità della morte. La vicenda di Gilgamesh è antichissima e per molti secoli è stata tramandata oralmente: solo nel VII secolo a.C. gli **Assiri**, il popolo che aveva conquistato le terre dei Sumeri, la **misero per iscritto**.

La Bibbia

Intorno al 1800 a.C., sempre in Mesopotamia, ebbe inizio la storia di un altro grande popolo, quello degli **Ebrei**, che in seguito migrò verso la Palestina, una terra situata lungo le coste del Mediterraneo orientale. Come certamente già sai, gli Ebrei credevano (e credono ancora) in un unico dio, **Jahvè**, e la loro è la prima grande religione monoteista della storia. Secondo la loro fede era stato proprio Dio a inviare la sua parola in un libro, la **Bibbia**, in cui vengono narrate l'origine del mondo e le vicende del popolo ebraico. In realtà i libri che compongono la Bibbia non furono scritti tutti nello stesso periodo, ma nell'arco di circa cinquecento anni, tra il X e V secolo a.C.
I racconti sacri su cui si basa la religione degli Ebrei sono a volte miti bellissimi, tra i più celebri giunti fino a noi: la storia di Adamo ed Eva, di Caino e Abele, del **diluvio universale**, con Noè e la sua arca, la torre di Babele… Tutte queste storie sono contenute nel primo libro della Bibbia, che gli Ebrei chiamano *Bereshit* (che significa 'in principio') e noi con una parola che deriva dal greco antico, *Genesi*, cioè, appunto, 'origine', 'nascita'.

Le storie dei Greci e dei Romani

Quasi di fronte alla Palestina sorse anche un'altra straordinaria civiltà, quella dei **Greci**. Le popolazioni dell'antica Grecia vivevano in una terra stretta tra il mare e le montagne, punteggiata da una moltitudine di piccole città ciascuna delle quali costituiva un piccolo regno indipendente. Anche gli antichi Greci potevano vantare un **ricco bagaglio di miti e credenze** riguardanti l'origine dell'universo e degli dèi e le vicende che l'umanità aveva vissuto in un passato molto lontano.
Un poeta di nome **Esiodo**, vissuto fra l'VIII e il VII secolo a.C., mise per iscritto alcuni dei miti più importanti, raccogliendoli in un'opera poetica intitolata *Teogonia*, che significa 'nascita degli dèi'. In essa viene narrato come nacquero i primi dèi, personificazioni di forze ed elementi della natura, e come da essi derivarono le altre divinità e infine gli uomini: insomma, la storia del mondo in poesia.
Tuttavia, quelle di Esiodo in una di queste parlava di un **diluvio** che aveva distrutto la prima generazione di uomini: proprio come avevano raccontato anche i Sumeri e gli Ebrei. Essa venne ripresa, tra gli altri, anche da un grande poeta latino, **Ovidio** (circa 43 a.C.-18 d.C.), in un'opera intitolata *Metamorfosi*. In questo poema Ovidio raccolse più di duecento miti antichi, tutti accomunati da uno stesso tema: le *metamorfosi*, appunto, cioè le incredibili trasformazioni attraverso le quali gli uomini diventavano fiori, le donne alberi, le pietre esseri umani...



Un ritratto di Zeus, il re degli dèi dell'Olimpo greco, realizzato nel II secolo a.C.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara

L'epopea di
GILGAMESH

Il racconto del diluvio

Siamo nella prima città del mondo antico: Uruk, nel Sud di quello che oggi è l'Iraq, vicino ai grandi fiumi Tigri ed Eufrate. Qui la storia e la leggenda si confondono, perché secondo i Sumeri, il popolo che aveva fondato questa città, il re di Uruk era il mitico Gilgamesh, un essere straordinario per forza e bellezza, amato da una dea ed egli stesso per due terzi divino e per un terzo umano. Nonostante fosse semidivino, anche Gilgamesh conosceva il dolore. Con il cuore gonfio di disperazione per la morte dell'amico Enkidu si era messo in viaggio: voleva scoprire il segreto dell'immortalità e cacciare per sempre la morte dal mondo. Solo un uomo poteva svelargli questo segreto: era Utnapishtim, e abitava in un paese lontanissimo. Utnapishtim era l'unico sopravvissuto al tremendo diluvio che, tanto tanto tempo prima, aveva spazzato via il resto dell'umanità. Gli dèi lo avevano salvato e gli avevano fatto il dono dell'immortalità. Nel brano che leggerai Utnapishtim racconta a Gilgamesh ciò che avvenne in quei giorni lontani...

In quei giorni il mondo era pieno di gente e la gente diventava sempre più numerosa; il mondo mugghiava[1] come fosse un toro selvatico. Il dio Enlil fu svegliato dal clamore[2] e disse agli dèi che erano riuniti: «L'umanità fa un rumore insopportabile e non è più possibile dormire a causa di questa confusione». Così gli dèi si trovarono d'accordo: avrebbero sterminato l'umanità. Lo fece Enlil; Ea, però, venne ad avvertirmi in sogno. [...]•

• Enlil, una delle più importanti divinità sumere, è dio del vento. Ea è il dio della sapienza e, contro la volontà di Enlil, decide di aiutare Utnapishtim.

«Uomo di Suruppak[3], figlio di Ubara-Tutu, abbatti la tua casa e costruisci una nave, abbandona i tuoi averi e cerca la vita, disprezza i beni mondani e mantieni viva l'anima tua. Abbatti la tua casa e costruisci una nave. Ecco le sue misure: che la sua larghezza sia pari alla lunghezza, che il ponte[4] abbia un tetto come la volta del cielo; conduci poi nella nave il seme di tutte le creature viventi[5]».

Quando compresi, dissi al mio signore: «Farò quello che mi hai ordinato, ma come risponderò alla gente, alla città, agli anziani?•» Allora Ea aprì la bocca e disse a me, al suo servo: «Di' loro così: ho saputo che Enlil è adirato contro di me e non oso più camminare nella sua terra o abitare in questa città; scenderò al golfo[6] per vivere con Ea, il mio signore. Ma su di voi egli farà piovere in abbondanza, pesci rari e selvaggina, una ricca stagione di raccolti•. La sera, il cavaliere della tempesta vi porterà grano a torrenti».

• Come spiegare agli altri perché Utnapishtim abbatte la sua casa e costruisce una nave? Nessuno deve sapere che cosa ha detto di fare il dio.

• Le parole che Ea suggerisce sono ingannatrici: sembrano dire che verrà cibo in abbondanza, invece gli uomini saranno sommersi dalle acque, non dai raccolti abbondanti.

1. **mugghiava**: produceva un rumore cupo e intenso, come il muggito di un toro.
2. **clamore**: rumore, strepito.
3. **Suruppak**: è il nome di una città sumera.
4. **il ponte**: la parte della nave sulla quale si cammina.
5. **il seme di tutte le creature viventi**: una coppia di ogni razza, in modo che possa riprodursi.
6. **scenderò al golfo**: il Golfo Persico; Utnapishtim viveva nella regione dei Sumeri, la Mesopotamia, che si affacciava a sud sul Golfo Persico.

Il fiore della lettura - Il mito e l'epica © 2011 De Agostini Scuola S.p.A. - Novara